Anno XIV. — GIORNO — TORINO, Domenica 28 Novembre 1880 — GIORNO — Num. 330

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 24 Sem. 13 Trim. 7 50 Mese 2 50
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 3 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 50 26 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 30 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'edizione del mattino si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima della mezzanotte.

L'edizione del giorno si spedisce dall'1 1/2 alle 6 pom.

L'edizione della sera si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 28 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

Sulle interpellanze

IMPRESSIONI.

I fogli moderati si danno la soddisfazione di annunziare che la Opposizione avrebbe vinto qualora la votazione sulla politica estera od interna del Ministero fosse stata fatta nella seduta di ieri l'altro, venerdì, perchè l'Opposizione in quel giorno era più numerosa dei ministeriali.

Possiamo concedere loro questa ipotesi almeno come consolazione della sconfitta che essi medesimi prevedono e presentono.

Però ci pare un po' strana la recriminazione.

Infatti, chi o che cosa ha impedito che fin da venerdì non si proponessero le risoluzioni su cui votare?

Se bene osserviamo, nei resoconti della seduta del 26, troviamo che dei deputati ministeriali parlarono solo il Giovagnoli e il Savini, e questi certo avrebbe anche potuto risparmiare la leggerezza del suo ordine del giorno. All'infuori di questi due e del discorso del ministro Villa, tennero occupata quasi tutta la seduta il Bonghi con una lunghissima e interminabile replica, il Bortolucci, il Damiani e il Maurigi.

Ora costoro sono tutti o dei dissidenti o di Destra. A che adunque intertenere con tante repliche la Camera, se erano persuasi della vittoria?

Evidentemente si chiarisce essere stato espediente di quegli oratori, del Bonghi specialmente, il menare le cose in lungo per farle diventare bisce. Sperano procrastinando.

Del resto, non hanno a rimproverare che il telegrafo abbia lavorato più per i Ministeriali che per l'Opposizione; per questa hanno lavorato e capi e sotto-capi con zelo per telegrafo e per posta, ed hanno fatto benissimo. Ma *damus petimusque vicissim*...

* * *

Il resoconto sommario ufficiale e quello dell'Agenzia Stefani concordano a mettere sulle labbra dell'on. Cairoli una chiusa in difesa dell'abolizione del corso forzoso.

Il Cairoli, terminando il suo discorzo, avrebbe detto « che la legge « per l'abolizione del corso forzoso « quale è stata studiata dall'on. Ma« gliani, se sarà approvata, costituirà « un gran vanto pel Parlamento, un « immenso beneficio pel Paese. »

Notiamo. — Sebbene il Cairoli non ne abbia attribuito il merito alla Sinistra, ma abbia parlato di Parlamento e di Paese in generale, avremmo però desiderato meglio non toccasse quell'argomento. Quella che oggi si fa a Roma è discussione politica precisamente; accennando in quel modo e facendovi entrare il corso forzoso, quasi ne fa questione politica. Non andava fatto.

Ma il buon Cairoli è già severamente punito del suo fallo dall'ordine del giorno Savini. Veramente a farlo apposta non si poteva far entrare in modo meno serio o più leggero la questione dell'abolizione del corso forzoso nella presente discussione.

Un deputato che ben due volte e lungamente parla di Dulcigno, di Tunisi, di Egitto, e dà fondo all'universo estero per proporre a conclusione « la necessità di affrettare la discus« sione del disegno di legge sull'a« bolizione del corso forzoso, » infligge una ben dura lezione a chi primo buttò fuori quell'argomento nella presente discussione.

Il buon Cairoli a quella freddura del Savini deve aver esclamato con uno qualunque dei poeti classici: — Io gelo!

Sarà per questo che l'indomani, ieri stesso, i nostri telegrammi annunziavano che il Ministero assolutamente non farà questione politica del disegno di legge.

E noi ne saremo obbligati anche all'on. Medoro Savini.

* * *

Abbiamo visto con rincrescimento, sebbene con poca sorpresa, l'atteggiamento dei fogli moderati contro l'onorevole Berti per aver abbandonata l'antica ed intransigente Destra.

A noi duole non poter riprodurre per intiero i discorsi e le principali ed elevate idee da lui pronunciati in mezzo all'attenzione ed al plauso degli imparziali. I lettori rileggendo quel discorso e poi confrontandolo con quello del Bonghi e poi ancora sapendolo così censurato e disapprovato dai fogli moderati, potrebbero farsi un concetto dell'elevatezza delle idee degli uomini di Destra.

Ma ciò, come dissimo, non ci sorprende — informi anche il deputato di Vercelli, on. Guala — e conosciamo l'intolleranza di quel partito.

Bensì ci sorprende e ci accuora come indizio di poco coraggio e di niuna fortezza d'animo il sapere che a Destra sono ancora oggi personaggi influenti che sconfessano privatamente e notoriamente i Bonghi, i Minghetti, gli Spaventa, e si accordano assai più colle idee del Berti e del Centro, eppure non hanno saputo imitarne l'esempio.

* * *

Se non fosse la pusillanimità o la meticolosità dei personaggi a cui alludiamo, del nuovo partito, necessario, salutare per il progresso delle nostre istituzioni si formerebbe il nucleo primo e vero fino da oggi.

E questo primo nucleo si potrebbe fin da oggi aggiungere a tutta la gran maggioranza del Parlamento, perchè, dopo evitata la minacciata crisi, d'accordo tutti dovrebbero insistere e fare continua pressione sul Ministero e alla Camera per la pronta discussione dei bilanci e della riforma elettorale.

Così mostrerebbero di aver a cuore veramente il bene del Paese.

Ma sono meticolosi o pusilli; non ne hanno il coraggio.

* * *

Sono meticolosi o pusilli!

Li avete sentiti su pei giornali quando han fatto fare il gran chiasso contro il Villa, incolpandolo di umiliazioni sopportate, quasi prostituisse la dignità ministeriale innanzi ad un monsignore; li avete sentiti quando gli addebitarono le più interessate parzialità, le più gravi pressioni sulla magistratura. Pareva avessero di che atterrarlo d'un colpo, e volessero muovergli chi sa quante interpellanze.

Non discutiamo più oggi se erano calunnie o no; ma dopo tanto chiasso avevano pure l'obbligo morale di fare qualcosa.

Ebbene, si discusse il bilancio del Ministero di grazia e giustizia e nessuno disse verbo; si discusse la politica interna e nessuno fiatò. Il Villa ieri l'altro rispondendo all'onorevole Bonghi trovò modo di dire che « i traslocamenti si fecero sempre e « si fanno senza che ad alcuno pos« sano imputarsi come condiscendenze « partigiane... Chi voglia poi cono« scere — soggiunse — le ragioni di « *qualcuna* di queste traslocazioni, « non avrà che da recarsi al Mini« stero, e le conoscerà... Il Villa (di« cono i resoconti) respinse sdegno« samente ogni ingiuriosa insinua« zione... » E non ci fu uno degli avversari che, dopo tanto chiasso fattone fuori, abbia osato in Parlamento ricordargli pur uno dei peccati attribuitigli con tanto scandalo.

Coraggiosi invero!

* * *

Il Mussi parlò ancora una volta sul significato della commemorazione di Mentana fattasi a Milano.

Rimandiamo i lettori al sunto del discorso da lui pronunciato ieri ed accennatoci dai telegrammi privati e dell'Agenzia Stefani.

Ebbene, comunque siano passate realmente le cose, noi dobbiamo oggi pigliare il discorso dell'onor. Mussi come un'espressione importantissima dell'opinione pubblica.

Il Mussi parlò come presidente del Comitato per l'erezione del monumento e per le feste di Milano, e come tale negò di botto ogni significato repubblicano dato a quelle dimostrazioni.

È verità? è giusta resipiscenza? è sconfessione? Non importa cercarlo.

Il vero è in ogni caso che queste affermazioni precise del Presidente del Comitato, rinnegandolo, tolgono ogni importanza al partito repubblicano.

Noi pigliamo nota volentieri delle parole e delle dichiarazioni dell'on. rappresentante di Abbiategrasso.

* * *

Leggiamo in qualche foglio moderato, che nel caso, sperato a Destra, di una crisi ministeriale, essi non si preoccupano del nuovo Ministero, perchè spetta alla Corona lo sceglierlo.

Bel modo di ragionare invero!

Ma chi è che devo additare alla Corona nettamente il nuovo partito di Governo e il Capo del futuro Gabinetto? Noi, ossequenti al parlamentarismo, crediamo che ciò spetti imprescindibilmente alle Camere.

Ma forse che la Destra crede ancora possibile al giorno d'oggi il Governo autocratico del Re circondato da un partito della Reggia, da un Consiglio di Corte extraparlamentare?

Dicono che la Corona dovrebbe chiamare Quintino Sella.

Ma con quale titolo e per quali ragioni?

L'onor. di Cossato non è più capo di Destra, a cui presentò le sue dimissioni e da cui non fu più rieletto.

Egli non accennò ancora di accettare le idee del Bonghi, che pure sconfessò lui; egli non parlò, si restrinse nel silenzio come una sfinge.

È di Destra? e di quale Destra?

Quali uomini comanda? con quali principii, con quale programma tornerebbe al potere?

Noi nol sappiamo.

* * *

E all'ultimo chi la vincerà? È tanto inutile come è facile prevederlo.

Ma noi vorremmo che il Ministero si persuadesse del vero significato della vittoria: la maggioranza non è più con esso che con un altro Ministero, ma è solo contro la crisi, per affrettare la risoluzione delle urgenti quistioni che il Parlamento ha promosso e deve decidere in breve.

Sovratutto deve vincere il bene del Paese.

NAPOLI

Una cosa vecchia che ritorna nuova — Grave quistione — Ritorno — Olla potrida.

(Nicola Lazzaro) — 25 novembre. — Si direbbe proprio di essere in piena primavera, tanto il tempo è splendidamente bello e la temperatura dolce. Neanche i nostri padri si ricordano di un autunno simile.

E la Deputazione provinciale neanche si ricorda disfatta simile a quella inflittale ieri dal procuratore generale comm. De Filippi. Ricorderete la famosa quistione per l'iscrizione di circa 2000 elettori nelle liste amministrative eseguita d'ufficio dalla Deputazione. Ricorderete come la Corte d'Appello non trovasse a deliberare per cattive citazioni fatte agli interessati. Di questa sentenza, emessa qualche giorno prima della votazione e che dava adito al voto di migliaia di individui, il cui diritto era molto contestevole, si occupò tutta l'Italia. Venne biasimata o applaudita a seconda dei partiti politici; pochi la trovarono, come era, corretta nella forma, illogica nella sostanza.

E la forza dell'illogico si vede oggi, in cui quasi tutti gl'iscritti dalla Deputazione sono radiati. Infatti il comm. De Filippo nella requisitoria presentata ieri — cioè dopo tre mesi dall'elezione — propone la cancellazione di 391 individui per assoluta mancanza o insufficienza di censo; 436 per mancanza di titolo d'affitto che fu allegato come prova del censo; 64 perchè non comprovarono la loro qualità; 11 perchè riconosciuti analfabeti e 90 per non aver prodotto i documenti giustificativi del proprio diritto.

Queste cifre rappresentano un totale di 1002 elettori, che uniti a 1200 circa radiati con la sentenza del 25 agosto, riducono a poche centinaia gli elettori iscritti dalla Deputazione provinciale prima delle elezioni.

Ora, come è notorio, alcuni riuscirono eletti consiglieri provinciali per un numero di voti inferiore di molto a quello dei votanti provvisoriamente iscritti. Oggi che la Corte d'Appello decide ch'erano malamente iscritti, qual valore ha più il loro voto? Moralmente nessuno, ma legalmente? Ecco una grossa questione sul tappeto.

Ultimamente l'elezione del Vastarini-Cresi a consigliere provinciale di Somma fu dichiarata nulla con decreto reale dietro favorevole parere del Consiglio di Stato, perchè [illegible] elettori che avevano votato in quell'elezione furono dopo dichiarati non elettori dalla Corte d'Appello. Si erano presentati all'urna con il semplice certificato.

La quistione si farà grossa, perchè molti domanderanno al Ministero di seguire il precedente di Somma; ed allora?

* * *

Francamente non vorrei essere nei panni del prefetto. A proposito: ritorna o non ritorna il cav. Fasciotti?

Chi la vuol cotta e chi cruda. Io vi confermo ciò che da lunga pezza vi ho scritto. Ritorni o non ritorni, tutto è eguale, giacchè tutto dipende dal modo come andranno a finire le interpellanze ora in discussione alla Camera.

Se il Ministero vincerà, il Fasciotti andrà via; se sarà disfatto, allora chi può dirne nulla?

* * *

Ma a quanto pare il Ministero uscirà vittorioso. Io mi sono incontrato con varii deputati venuti di provincia, quasi tutti antichi dissidenti, ed oggi essi o non vanno a votare o voteranno favorevolmente al Ministero.

Anche da noi l'opinione pubblica è contraria ad una crisi, la quale ritarderebbe di molto l'ultimazione d'importanti progetti di legge, e sarebbe sfruttata o dalla Destra o dai capi-dissidenti, questi peggio di quella e quella peggio di questi. Dunque? Dunque si pensa che il meglio è starsene come si sta, sebbene lasci molto a desiderare.

Con ciò lascio la penna. Tanto il Vesuvio, dopo la minaccia alla funicolare, è ritornato allo stadio eruttivo primitivo, e d'interessante vi è null'altro che l'assassinio di una prostituta, commesso nell'ufficio di P. S. di Montecalvario da un giovane siciliano.

Notizie marittime.

La regia fregata *Vittorio Emanuele* si è recata mercoledì sera da Napoli a Pozzuoli e di là partirà per la sua campagna in Levante ad istruzione dei nuovi guardia-marina e dei mozzi.

Il regio piroscafo *Ettore Fieramosca* trovasi in Assab, dove continua i lavori già iniziati dal *Rapido* e dall'*Esploratore*. Il regio piroscafo *Chioggia* è partito giovedì da Pozzuoli per andare a raggiungerlo ed a sostituirvi l'*Ischia*, che farà ritorno tra breve in Italia.

La regia corazzata *Terribile* passerà in disponibilità il 1° dicembre.

La regia corvetta *Caracciolo*, ex-scuola-torpedinieri, ora in viaggio per Napoli, passerà al disarmo il 1° dicembre.

Martedì ancorava in Brindisi la corazzata *Maria Pia*.

La regia corvetta *Vettor Pisani* giunse il 25 a Yokohama. A bordo tutti bene.

ESTERO

AUSTRIA.

La questione degli Ebrei nell'Austria e nella Germania.

(R.) — Vienna, 25 novembre 1880. — La quistione che si agita, non ha guari, al Parlamento germanico, voglio dire la quistione degli Ebrei, potrebbe essere benissimo oggetto di una interpellanza anche nella Camera austriaca.

Da qualche anno a questa parte il disprezzo che gli sciocchi dimostrano ai loro concittadini di religione israelitica, si propagò, a quel contagio novello intaccò la plebe, il popolo e perfino le classi colte in modo veramente sorprendente e doloroso; si propagò ed accesi per tal guisa i più bassi istinti non tardarono a mutarsi in fervidissimo odio di razza.

Le sdegnose parole che i giornali viennesi ebbero a proposito degli avvenimenti al Parlamento germanico, non trovarono, credetemi, la minima eco in seno a questa popolazione; essa, per lo contrario, ne gioì e ne gioisce tuttora, o, per certo, è lecito affermare che, ove stesse in essa, vorrebbe bentosto bandita una crociata contro i « Semiti » qui residenti.

* * *

A noi Italiani un tale stato di cose non parrebbe vero, ma bisogna pure affermare che tra gli Ebrei italiani e tra una parte di quelli che scendono dalla Gallizia e dalla Bucovina ed ai quali degli stessi loro correligionari fu dato il nome di *Orientali*, ci corre una grandissima differenza.

I nostri Ebrei si sono assimilati alla nostra società: vivono in essa, hanno i nostri usi, i nostri costumi, sono Italiani. Quelli sono invece Giudei, *vestono ritualmente, parlano una gergo incomprensibile*, un'orrenda mistura di parole ebraiche e tedesco-slave, e vivono tra loro e nel loro sudiciume.

Pesa su di essi un servaggio di millequattrocento anni, e meriterebbero compassione, ma il popolo non li compianse mai, li derise sempre; ed oggi li odia!

* * *

Oggi più che mai! Quando nel medio evo, ed anche in età più recenti, i tempi volgevano tristi al commercio ed alle industrie, il popolo se la pigliava con gli Ebrei, e si può ben dire che è un miracolo vederli ancor vivi dopo tante calamità sofferte. Viviamo nel secolo decimonono, ma ad ogni istante possiamo persuaderci che gli istinti del popolo sono rimasti sempre gli stessi, che basta una parola, un soffio per evocare le più tristi, le più basse passioni.

I tempi sono cattivi; il commercio languo; l'industria invano tenta redimersi dall'incubo che la fiacca; le campagne sono in uno stato d'indicibile avvilimento; il popolo vuol pane.

Lo vuole, ma non di rado non lo trova! Chi ne è la colpa?

* * *

« Eh, signor mio, non vede, ma non « vede per Dio, che questi Ebrei, cui Dio « abbia in malora, ci succhiano il nostro « sangue a stilla a stilla, e noi ne mo« riamo senza poter far nulla in nostro « salvamento? »

Così un artigiano a cui ieri commisi qualche lavoro! Io ribattei dicendo, che se gli Ebrei sono strenui lavoratori, non è il caso d'inveire contro di essi, ma piuttosto di imitarli; ma quegli: « Come — ri« spose — come imitarli? Ma non sono « essi che hanno rovinato le arti ed i me« stieri facendo da mercanti girovaghi, « vendendo roba da dozzina a prezzi mi« nimi, disonesti, adattandosi ai lavori più « vili, più abbietti, pur di non guadagnare « il pane faticando come noi da mane a « sera? Essi avrebbero potuto darsi alle « arti e lavorare come noi; invece prefe« rirono farci concorrenza in altro modo; « e ci riuscirono talmente che, in verità, « noi si lavora pel rigattiere. »

Il povero uomo è accecato dalla passione, ma cionullameno si comprende tosto che si tratta di una questione economica, di cosa adunque assai delicata, assai grave.

* * *

È una questione economica, **non di razza, nè di religione!** Gli Ebrei, emancipati che furono, non ebbero il coraggio e l'abilità di frammischiarsi alla società che li redense da un obbrobrioso servaggio di secoli.

Vissero, come per lo passato, segregati dai loro concittadini; formarono mucchi a parte, e più che pensare ai diritti ed ai doveri di cittadini, pensarono a rialzare le sorti dei loro correligionari. Compito nobile, ma che, non bilanciato dalla tendenza a conquistarsi le simpatie della società, li allontanò viemmaggiormente dalla via, per la quale i migliori tra essi ardentemente desideravano si mettessero.

Così, invece di contribuire a colmare l'abisso, che la barbarie ed i pregiudizi avevano aperto tra essi ed il popolo aborigeno, fecero sì, che i loro nemici, creduti per sempre prostrati, risorsero per muover loro novella e più aspra guerra.

Quali sieno le antipatie che mantengono vivo il deplorabilissimo screzio, vi provi il fatto che un padrone ebreo non prenderà al suo servizio mai un commesso cristiano, nè un padrone cristiano si servirà volontieri di un commesso ebreo.

L'alta finanza è in potere di banchieri ebrei, e siccome le gazzette viennesi nella loro maggior parte dipendono da Società per azioni, così troverete negli uffici delle medesime, sopra trenta redattori ventinove ebrei. La qual relazione non potrà provare l'inabilità dei Cristiani, dacchè la Cisleitania non conta che novecentomila Ebrei sopra 20,218,000 abitanti.

* * *

Nell'Ungheria le piccole possessioni sono quasi tutte in mano degli Ebrei, i quali, essendo fino a pochi anni i soli, dai quali si potesse avere un mutuo, cedendo ad uno spiegabile egoismo, si prestarono a negozi che ridussero i contadini in piena rovina.

La nobiltà ha i beni ipotecati e le ipoteche sono proprietà degli Ebrei.

La Polonia, paese cattolico per eccellenza, ricco d'un'aristocrazia che mai sempre amò condurre una vita sfarzosa, è rovinata anch'essa, ed i denari sono in mano di quegli stessi Ebrei, che non ponno neppur mostrarsi per le vie senz'essere vilipesi ed ingiuriati dalla plebaglia.

Queste sono grandissime miserie; la colpa però non è degli Ebrei, ma della società, che peccò per secoli e secoli, ed ora deve scontarne la pena.

All'Ebreo era vietato di possedere un palmo di terreno, una casa fuori la cinta del Ghetto. — Dovendo pur vivere, combattè per l'esistenza, a modo suo; aggrumò denari, mutuandoli ad usura. Di chi la colpa adunque se nell'abilità di maneggiar denaro non ha temere emuli, se è lui che, mercè le specie sonanti, domina Borse, mercati e campagne?

* * *

Gli uomini di senno sanno benissimo che il male c'è, ma sanno del pari, che esso è una reazione naturale e necessaria, una vendetta della logica contro la dappo-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Il appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 21.

POVERINA

ROMANZO

DELLA

PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

XI.

(Seguito)

— Sarà meglio che tu procuri di riconciliarmi colla Strega. Essa ti vuol bene e farà ciò che vorrai; potrebbe ritirarmi a casa sua!

— Se mi hai detto tu stesso che t'aveva minacciato di farti uccidere!

— Oibò, ho detto così per deciderti a rimanere con me.

Rosina indietreggiò d'un passo e guardò il suo sposo con un disprezzo schiacciante: poi abbassò il capo con dolorosa rassegnazione, e continuò a camminare silenziosamente dietro di lui. Aveva disobbedito alla Strega; tutto quello che doveva soffrire era la punizione della sua colpa.

D'un tratto Neri cambiò d'avviso.

— È vero, — diss'egli, — è meglio tornare lassù. Vedremo prima di tutto se mi sarà mezzo d'ottenere qualche soldo da mio padre o da Giuditta, e poi verremo qui a spenderli. Questo è proprio il Paradiso — e coll'unica mano inviava dei baci, come un ragazzo, allo stabilimento le cui statue si staccavano come bianchi fantasmi sul cielo cupo, e si riflettevano nel mare tranquillo.

— Partendo subito, abbiamo tempo di giungere a Monte di Chiesa prima di notte, e domattina saremo a Lucca.

Rosina era stanca d'aver errato tutto il giorno senza scopo e senza diletto su quella spiaggia ardente. Giammai la stanchezza l'aveva oppressa in tal modo, quand'ella correva per delle intiere giornate, insieme a Fido, nei sentieri irti di lavanda e di mirti: tuttavia seguì Neri senza esitazione. Ella aveva deciso di surrogare il giocondo slancio di tenerezza che più in lei non esisteva, con un'obbedienza passiva ed una devozione illimitata.

Allorquando furono giunti sulla sommità della collina, la cui strada dalla parte opposta ridiscende verso Lucca, si fermarono. Un albergo, una chiesa ed alcune povere case disseminate incoronano la vetta del Monte di Chiesa. I due sposi dormirono sulla soglia della chiesa; ai loro piedi un pendio imboschito di pini e di corbezzoli scendeva [illegible] verso la pianura, quindi la risaia maremmana, intersecata da canali splendenti sotto il raggio della luna, e in fondo in fondo Viareggio e le mille luci del *Nettuno*, che si estinsero solamente molto tardi nella notte. Al mattino fecero colazione con una succolenta fetta di cocomero che vendette loro per due soldi un mercante ambulante. Terminato il pasto, a Neri rimanevano quattro soldi in tutto.

Allorchè il carbonaio vide apparire nel vano della sua porta affumicata il delicato volto della Rosina, fu mediocremente contento. Egli non aveva fatto la menoma opposizione al matrimonio di suo figlio. Che cosa glie ne importava? Lui che viveva come una bestia selvaggia, non ricordandosi dell'esistenza di Neri che quando aveva bisogno d'un complice per qualche sottrazione di pollame o di pelli d'olio. D'altronde quel matrimonio era un eccellente affare per chi suo figlio aveva un braccio di meno, senza un soldo, mentre Rosina era la protetta della Strega che ognuno sapeva buona e ricca.

Neri era rimasto prudentemente in disparte.

— Buon giorno, babbo! — disse la giovine donna. — Che il Signore vi benedica!

— Ah! ecco gli sposi! È una gentilezza questa di essere venuti, ma vi avverto che è inutile, sapete! Quando avrò bisogno di vedervi saprò scendere a trovarvi nella pianura. Figlia mia, tu che guadagni un franco alla manifattura, hai torto di passare il tuo tempo a correre sulla montagna.

— Oh padre! lo non lavoro più alla fabbrica, e non siamo mica venuti per farvi una visita, ma per rimanere con voi e non più lasciarvi.

Il carbonaio scosse il capo.

— Oh! per esempio, no. Stento abbastanza a guadagnarmi il pane, senza bisogno che si aggiunga una coppia di fannulloni che mi riempiranno la casa con una nidiata di bambini. No, no; lui non può più lavorare, povero diavolo! Ma tu, tu che sei giovane, sana e disposta, tocca a te mantenerlo. Forse che non si mangia in casa di Morino? Tu troveresti più agevole rimanertene qui dove una donna non ha nulla a fare: mangiare e dormire al sole sarebbe la professione che ti garberebbe maggiormente. Animo, via! Se sei troppo poltrona per lavorare, ti rimane ancora lo spediente del mendicare.

Rosina si volse a Neri giungendo le mani con disperazione.

— O Neri! Lo odi! — gridò ella. — Che cosa dobbiamo fare? Egli qui non ci vuole!

— Per bacco, lo spero bene! Ne ho abbastanza di questo antro da pipistrello. Sono troppo felice d'andarmene.

— Allora perchè mi dicevi sempre che saresti stato così felice di abitarci con me?

— Perchè vedevo che ciò ti piaceva, carina; ma lo sapevo che qui non saremmo rimasti.

Rosina ruppe in un lungo singhiozzo e si nascose il volto nelle mani.

— Sentite, padre, — disse Neri ponendosi risolutamente dinanzi al vecchio, — bisogna darmi del danaro, ed allora noi se ne andremo.

— Del denaro? Dove vuoi che lo prenda?

— È il maiale di Sani, ed il sacco di farina di meliga di Nicolino, e le castagne di Mesti, è tutto scomparso forse? E poi sapete pure che se mi negate quanto vi chiedo, non avrò nessuna difficoltà d'insegnare ai carabinieri i luoghi dove debbono appostarsi.

— Oh! questo non mi spaventa; i carabinieri non presteranno fede ad un farabutto tuo pari, e non seguiranno le tue indicazioni. Io ti dichiaro che da me non avrai un centesimo. Perchè non vai piuttosto a chiederne alla Strega?

Neri mandò un sospiro rassegnato.

— Gli è ciò che farò — rispose egli.

— Dove andiamo? — chiese Rosina che lo seguiva macchinalmente mentre egli ridiscendeva la montagna mordendo un fiore con rabbia.

— Dalla Strega. Tu le dirai che muori di fame, che non abbiamo un soldo, che mio padre mi ha scacciato a causa tua.... infine le dirai ciò che vorrai, purchè ella ti dia del denaro.

— Ma — soggiunse ella timidamente — tu devi ancora averne di quel denaro che ti davo tutte le settimane; ve n'era assai, ho lavorato sì lungamente! Quanto ti rimane?

— Non lo so, non l'ho contato — rispose Neri con indifferenza.

— Dov'è?

— L'ho rimesso ad una persona.

— Neri, Giuditta mi ha detto un giorno ch'ero una pazza a dartelo, che tu lo spendevi man mano. Ella si è sbagliata, non è vero?

— Giuditta m'ha sempre calunniato — diss'egli evasivamente. — Sicuro che uscendo dall'ospedale qualche cosa ho speso per sostenermi.

Rosina sospirò.

— Ah! se te ne rimanesse ancora abbastanza per raggiungere i pastori sulla montagna, potremmo essere felici; essi sono buoni, caritatevoli e non ci respingerebbero.

— Grazie! — disse ironicamente Neri — non ho nessuna simpatia per codesta vita da vagabondi e da selvaggi. Voglio diventare un uomo incivilito e vivere co' miei simili. Se tu sei una buona moglie tenera e sommessa, non cercherai tutti codesti mezzi d'evitare di lavorar per me, ed entrerai di nuovo alla fabbrica.

Rosina impallidì. Ritornare alla fabbrica; riprendere la sua dura catena, il suo supplizio quotidiano! Ella lo seguì, colla testa bassa, gli occhi pregni di lagrime.

(*Continua*).

a poca distanza dalla nostra prua, facendo angolo colla sua il nostro fianco sinistro, gridai:

« *Timone tutto a dritta! Macchina tutta forza indietro!*

« E il timoniere rispose: *È tutto a dritta il timone!*

« E il macchinista, alla sua volta, rispose: *È indietro a tutta forza!*

« Il mio secondo aveva già impartito quegli ordini, e già si stavano eseguendo. [illegible] per poi se si fosse indugiato un secondo ancora!

« Questo fu l'affare d'un minuto. Il piroscafo c'era già sopra; sentii un urto... Ciò che doveva accadere, accadeva!

« Mi distaccai cinquanta a sessanta metri, per salvare il mio legno dal *risucchio*, cioè dal vortice che produce il vuoto che si va formando nel mare per lo sprofondamento d'una nave, e tosto gridai: *In mare le imbarcazioni!* »

Il resto già i nostri lettori conoscono.

Il capitano aggiunse poi che l'*Ortigia* aveva accesi tutti i lumi prescritti, mentre l'*Oncle Joseph* non aveva acceso che il solo fanale bianco sull'albero di trinchetto. I *lumi di posizione*, verde a dritta e rosso a sinistra, li aveva spenti.

Soggiunse che il secondo aveva notato, qualche momento prima, quel lume bianco, ed accorgendosi che un bastimento gli si avvicinava a prua, aveva manovrato a dritta per iscostarsene.

D'altra parte, ecco che cosa narra il secondo dell'*Oncle Joseph*, signor Perricid, côrso di nascita ed assai giovane:

« Eravamo in vista di Tino, quando il capitano Lacombe m'ha detto: ecco qui la rotta, scendo da basso, chiamami quando scoprirai il fanale di Genova.

« Son salito sulla *passarella*; poco dopo ho incontrato un legno a vela, proveniente da Livorno, e ho manovrato per passargli da poppa.

« Dopo qualche tempo, ho scorto un vapore a prua, a distanza di qualche miglio, e ho notato benissimo coll'aiuto del binoccolo il lume bianco sull'albero di trinchetto e il lume verde a destra. Mi sono subito allontanato a sinistra per evitare l'incontro. Quando, poi, ho visto che quel vapore s'andava sempre più avvicinando a noi, *ho fatto sinistra con tutta barra*.

« Veduto, quindi che, non ostante la mia manovra, il vapore veniva sempre più avvicinandosi, ho detto al timoniere: *O che cosa vuol fare stanotte quel vapore?* E ho suonato la *cloche della meccanica* per dire al macchinista: *faites attention!*

« In questo punto il vapore mi è venuto talmente vicino [illegible], che mi sono accorto essere quasi inevitabile l'abbordaggio. Allora (cioè sei minuti prima dell'abbordaggio) ho suonato a distesa la campana per dar l'avviso a tutti.

« L'urto non è stato fortissimo, perchè coll'*Ortigia* non abbiamo urtato prua contro prua; l'urto avvenne *obliquement* sul nostro fianco destro. »

Seguita a narrare la terribile scena dello sprofondamento del vapore, e com'egli sia salito dopo alcuni a bordo dell'*Ortigia*, di dove ha potuto aiutare a salvare otto o dieci uomini. Ma l'indietreggiare che dovette fare l'*Ortigia* impedì il salvamento di altri infelici.

« Ciò — egli dice — ci ha prodotto gravi danni coll'ancora di sinistra appesa al di fuori, portandoci via metà della *passarella* e strappando le sarte dell'albero di maestra, che è caduto.

« Io dico la verità, e la direi anche se ci fossero lì gli schioppi per fucilarmi.

« Nel punto che l'*Ortigia* ha dato indietro, un nostro marinaio che era attaccato all'àncora è stato fatto a pezzi. »

Il capitano Lacombe cercò scampo egli pure nelle onde, e fu veduto nuotare da qualcuno dei superstiti.

Il sig. Perricid dice che il povero Lacombe nuotava vicino ad un marinaio che, avendo tronco il braccio sinistro, s'aiutava alla meglio col destro, e diceva a questo marinaio: *Courage, mon enfant, courage!*

Il marinaio che nuotava con un braccio solo è salvo nell'ospedale di Livorno e il capitano Lacombe ha tomba fra i vortici del mare!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 27. — Il *Daily News* riceve da Vienna, 26, la notizia ufficiale che la consegna di Dulcigno si effettuò senza resistenza.

Londra, 27. — Lord Coleridge venne nominato gran giudice al posto di Cockburn.

Lo *Standard* reca che Seymour scelse i signori: Sale, inglese, Ottolenghi, italiano, e Sokgulo, russo, ad assistere alla consegna di Dulcigno.

Il Re di Grecia rispose a Radowitz che preferisce la guerra alle convulsioni interne.

Vienna, 27. — La *Corrispondenza Politica* ha da Cettigne, 27: La Convenzione militare di Dulcigno fu firmata nella notte di ieri l'altro. L'occupazione di Dulcigno e delle posizioni circostanti [illegible] parte dei Montenegrini incominciò ieri a mezzodì e terminò alle 6 pomeridiane.

Londra, 27. — Granville pronunziò ad Hanley un discorso in cui deplorò la situazione dell'Irlanda, ricordò le fasi della questione orientale, ed assicurò che le relazioni dell'Inghilterra colla Russia sono amichevoli.

Terminò dichiarando che il Governo persisterà nella sua politica estera, cercando di mantenere il concerto europeo; riservandosi però piena libertà d'azione, come conviene all'Inghilterra, secondo la sua posizione fra le Nazioni.

Londra, 28. — Il Ministero ha deciso di convocare il Parlamento pel 6 gennaio.

Bukarest, 27. — *Apertura delle Camere*. — Il discorso del Trono [illegible] che la Rumenia è riconosciuta da tutte le Potenze. Il Governo difenderà gl'interessi rumeni nella questione del Danubio. Il principio del servizio obbligatorio venne applicato nel 1880 a 18 mila coscritti arruolati. Il ministro della guerra proporrà dei progetti per organizzare tutte le forze vive del Paese. La questione della successione al Trono si regolerà prossimamente.

Il Principe termina esprimendo la fiducia nel mantenimento della pace.

Parigi, 27. — Nel processo Cissey contro Laisant e Rochefort, il tribunale, ammettendo le circostanze attenuanti, condannò per diffamazione Laisant e Chauvin, redattore e gerente del *Petit Parisien*, il primo a 4000 fr. di multa, a 200 il secondo, e solidariamente ad 8000 per danni-interessi, ed alla inserzione della sentenza in dieci giornali.

La stessa condanna contro Rochefort e Despierre, redattore e gerente dell'*Intransigeant*.

Roma, 28. — Il Re e la Regina sono intervenuti ieri sera al teatro Costanzi, accolti con applausi dal numerosissimo pubblico, al suono dell'Inno Reale.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE.

(Nostro telegramma particolare)

Convalidazioni - Presentazione di relazioni e leggi.

L'on. *Fusco* presenta la relazione della Commissione per l'esame della legge sulla insequestrabilità degli stipendi e delle pensioni dovuti agli impiegati delle pubbliche amministrazioni che non dipendono dal Governo. Le conclusioni della Commissione sono favorevoli al progetto di legge.

***

Si convalidano le elezioni state contestate dei Collegi di Pescia e Campi-Bisenzio.

***

L'on. *Grimaldi* presenta la relazione intorno al progetto di legge che modifica la legge del 1879 sulla costruzione delle ferrovie complementari.

Essendosi quindi presentata dall'onorevole *Indelli* la relazione sopra il bilancio dei lavori pubblici, l'on. *Mezzanotte* propone che la discussione del progetto per le ferrovie complementari si faccia contemporaneamente alla discussione di questo bilancio in sedute [illegible] della Camera.

La Camera approva.

***

Il ministro Baccarini presenta un progetto di legge per lo stanziamento di fondi onde iniziare la seconda serie dei lavori per la sistemazione del Tevere. Presenta pure un altro progetto di legge in modificazione dell'attuale sul servizio telegrafico.

(*Agenzia Stefani*).

Interpellanze e interrogazioni.

Riprendesi la discussione delle interpellanze.

Berti, rispondendo ad osservazioni di Bonghi, dimostra come i Comizi elettorali siano la conseguenza naturale delle riforme elettorale attese, e non vi si debba vedere nè partiti repubblicani, nè sètte sovversive. Anche nella stampa nulla havvi che accenni ad organamenti sovversivi. Quanto a Milano, il Ministero si condusse bene, perchè non essendovi motivo a reprimere, seppe tollerare. Del resto, un Governo può essere forte senza essere repressivo. Deplora che Massari lo offendesse col dire che il Ministero andava raggranellando una maggioranza, cominciando da Berti. Termina dichiarando essere soddisfatto delle spiegazioni ricevute dal Ministero.

Massari respinge l'accusa che le sue parole contenessero offese, e ne accenna la ragione.

Si scambiano poi alcune spiegazioni personali tra il ministro *Villa* e *Bortolucci*.

Risoluzioni.

Il Presidente domanda quando la Camera intenda di discutere le risoluzioni presentate.

Maiocchi, Fortis, Cavallotti, Bovio ed altri, considerando questa discussione poi [illegible] non rispondente alle esigenze d'una discussione di principii, nè dei bisogni urgenti del Paese, propongono che si rinvii a quattro mesi, ed invitano il Governo ad un sollecito adempimento degli affidamenti dati al Paese per la riforma elettorale e l'abolizione del corso forzoso.

Romano Giuseppe propone che la discussione venga rinviata a dopo le leggi sulla riforma elettorale e sul corso forzoso.

Cairoli, credendo necessario che non s'indugi a dissipare qualunque equivoco sul significato delle mozioni, ed occorrendo, discutere poi i bilanci senza interruzioni, chiede che si discutano subito le mozioni, tenendo una seduta, ove occorra, anche domani.

Nicotera propone di sospendere la seduta per 15 minuti, per poi discutere le mozioni e continuarle domani.

È approvata tale proposta, e sospendesi la seduta.

Ripresa la seduta, discutesi intorno alle mozioni di Maurigi, Savini, Damiani e Bonghi.

Ferrari Luigi rettifica le inesattezze commesse da Bonghi nel riferire e commentare il fatto avvenuto a Rimini, che non fu opera di sètte, ma di pochi malvagi, che la città intera riprovò con la maggior possibile dimostrazione. Ragione di rancori è peraltro l'immensa distanza tra Governo e popolo. La violenza, che si usava dalla Destra, si è cambiata, sotto la Sinistra, in [illegible] poliziesca e in misteriose impunità privilegiate. Per ben governare le Romagne, occorre provvedere alle classi inferiori e meglio applicare la giustizia.

Romano Giuseppe opina non intendersi qui di fare una seria discussione di politica estera ed interna, ma bensì di rovesciare il Ministero con un voto di coalizione, e da tali voti egli, l'oratore, ha sempre rifuggito. Le riforme sono l'ordine e la salvezza del Paese: o riforme, o rivolgimenti.

Mussi, per rettificare i fatti narrati da Bonghi e per prevenire le conseguenze della loro meno giusta interpretazione, narra in tutti i particolari i preparativi pel monumento di Mentana, gli inviti ad illustri francesi, la venuta di Garibaldi, i discorsi tenuti, mostrando che non vi fu intento o segno alcuno di repubblica.

Dice che il monumento di Mentana è un'opera non partigiana, ma nazionale. Vi concorsero 60 deputati e due ministri, i quali vi furono invitati come sottoscrittori.

Del resto, era naturale e doveroso, trattandosi d'un monumento ai caduti di Mentana, venisse fatto un invito al superstite della famiglia Cairoli. I ministri, poi, ignoravano che vi fossero inviti a rappresentanti francesi.

Nega che vi fossero alla festa bandiere e motti sediziosi.

Osserva che, come guarentigie d'ordine e del carattere nazionale e non partigiano della festa, erano da considerarsi la presenza del sindaco e della Società generale degli operai, presieduta da Gino Visconti-Venosta.

Così il Comizio tenuto pel suffragio universale non ebbe alcun carattere illecito. Se i fatti di Milano sono gravi, lo sono solo perchè mostrarono un risveglio dei radicali, e in ciò spetta al Governo il provvedere. Circa le mozioni proposte, attende che siano svolte, per decidere se votare pro o contro il Ministero.

Canzi dichiara che voterà pel Ministero, perchè crede che con esso si compiranno le grandi riforme desiderate dal Paese.

Billia dice come non giovi invocare teorie di governo e di politica per giudicare dei fatti, ma debbasi esaminare se in essi il Governo corrispondesse all'alto ufficio suo. I fatti, di cui fu discorso, mostrano invece la sua fiacchezza e mancanza di azione governativa. Non pertanto egli e i suoi amici non abbandoneranno il Ministero, perchè sperano in quel che ha promesso, e perchè una crisi non sarebbe ben accetta al Paese.

Bovio, dopo aver definito che cosa sia il partito radicale e sovversivo, dice che il partito repubblicano era dapprima una scuola, e cominciò ad organizzarsi in partito, quando gli altri si smembrarono. Era deriso, oggi è temuto. Non varrà il combatterlo con la repressione, perchè segue l'andamento naturale delle cose, il continuo sorgere di un essere dalla dissoluzione di un altro. Le generazioni si succedono, essere e cose si trasformano. Il solo modo di vincere l'estrema Sinistra è per gli altri partiti quello di seguire il libero e progressivo movimento delle idee, ed attingere in esse un nuovo sangue, che rianimi la vita che va spegnendosi di giorno in giorno nelle loro vene. Ei pensi il Ministero, altrimenti si formeranno due estremi partiti, Destra e Sinistra, e il Paese si assiderà arbitro in mezzo a loro.

Bonghi risponde ad alcune osservazioni personali di Mussi.

Dopo di che la seduta è levata.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

27 g., ore 10,35.

= *I deputati impiegati.*

L'on. Alario, riconosciuto relatore della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, annunziò che la Commissione fornirà la sua relazione lunedì.

= *La situazione parlamentare.*

Annunciasi che parlerà anche Minghetti.

È quindi incerto se termineransi oggi.

Se il Ministero, secondando la sparata dell'on. Savini, si intesterà nel procedimento sommario riguardo al progetto del corso forzoso, perderà parecchi voti che alcuni deputati sono disposti a dargli per semplice tolleranza, e che potrebbero decidere della situazione.

27 s., ore 3,40 pom.

= *Cessione di Dulcigno.*

Si annunzia che oggi la città di Dulcigno fu ceduta pacificamente ai Montenegrini.

= *Il corso forzoso agli Uffizi della Camera*

Il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso seguirà la procedura di trasmessione agli Uffizi della Camera.

Si vuol con ciò dal Ministero scansare l'accusa che una legge di tanto interesse si faccia approvare con un voto di sorpresa, o che il progetto sia dettato da preoccupazioni ed intendimenti politici.

Trasmesso il progetto agli Uffizi, forse ciascuno di essi nominerà due commissari invece di uno, come abitualmente si suole.

= *La replica dell'on. Berti e la Destra.*

La risposta che l'on. Berti oggi ha fatto alla Camera riuscì ispirata continuamente ai più alti principii di libertà e destò grande sensazione nell'uditorio.

Le sue parole valsero di piena confutazione al discorso certamente abile, ma scettico e bizantino dell'onorevole Bonghi.

Da alcuni banchi della Destra tentossi con rumori interrompere il discorso dell'on. Berti, che condannava le coalizioni e la condotta di quel partito.

37 m., ore 5,45 pom.

= *Discorso Mussi.*

Il Mussi, nel suo discorso d'oggi, ha ottenuto un successo di buonumore, e raccolto non poche approvazioni.

27 m., ore 7 pom.

= *Impressioni della giornata.*

Sono inscritti per parlare alla Camera ventun oratori, compreso Minghetti.

Giudicasi assicurata la vittoria del Ministero, specialmente dopo i discorsi di Canzi e Mussi, che distrussero fra le risa universali le esagerazioni di Bonghi e Massari.

28 g., ore 10,50 ant.

= *Inaugurazione del teatro Costanzi.*

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo teatro Costanzi.

L'inaugurazione è riuscita in modo veramente splendido.

Vi intervenne il fiore della società romana. C'erano pure le consorti dei ministri Depretis, Magliani e Cairoli.

All'alzare della tela il proprietario ingegnere Costanzi, e l'architetto signor Sfondrini, furono chiamati al proscenio tra gli applausi.

Giunsero poi il re Umberto e la regina Margherita salutati da un'immensa ovazione che si ripetè quattro volte.

I Sovrani chiamarono nel palco reale il sig. Costanzi, e si congratularono seco.

Il Re annunciò al sig. Costanzi che lo aveva nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Alcuni giornalisti di Roma presentarono all'architetto Sfondrini una corona di lauro.

Il teatro Costanzi fu giudicato un vero trionfo architettonico.

Quanto all'esecuzione musicale dell'opera *Semiramide*, essa lasciò qualche cosa a desiderare.

VIENNA.

(Nostro telegr. part.)

27 s., ore 11,50 ant.

= *Il centenario di Giuseppe II.*

Per il centenario della morte dell'imperatore Giuseppe II i Tedeschi dell'Impero preparano grandi festività.

Il giorno 28 corrente vi sarà per Vienna una grande serenata con le fiaccole.

Il 29 si terranno *kommers* (riunioni) all'Università.

Il giorno 30 il Consiglio comunale si radunerà in seduta solenne.

Indi si recherà in processione, seguito da molte corporazioni, alla tomba dell'imperatore. Sul monumento eretto alla sua memoria saranno deposte corone e si pronuncieranno vari discorsi.

AOSTA.

(Nostro teleg. part.)

27 s., ore 3,50 pom.

= *Il traforo del Sempione.*

Riceviamo in questo momento da Parigi la notizia che avendo Léon Rénault fatto alla Camera la proposta di votare cinquanta milioni di sovvenzione per il traforo del Sempione, e domandatane l'urgenza, egli è stato battuto. L'urgenza non fu accordata.

È un grave scacco per i fautori del traforo del Sempione.

Bérard, *pres. del Comitato per il traforo del Monte Bianco.*

PARIGI.

(Nostro telegramma part.)

27 m., ore 6,5 pom.

= *Processo Cissey-Laisant-Rochefort.*

Una folla enorme è sparsa all'interno e nelle vie che sono in vicinanza del Palazzo di giustizia e degli uffizi dei giornali che escono alla sera.

Il tribunale ha pronunciato alle 9 la sentenza nel processo Cissey contro Laisant e Rochefort.

Rochefort, direttore dell'*Intransigeant*, e Laisant, direttore del *Petit Parisien*, sono condannati ciascuno a 4000 franchi di multa, e 8000 franchi d'indennità al generale Cissey per calunnia.

Delpierre e Chauvin, gerenti dei due giornali, sono condannati a 200 franchi di multa.

Il giudizio sarà inserto nei due giornali, più in dieci altri giornali di Parigi a scelta del generale Cissey.

Congresso delle Camere di commercio.

(Nostre private informazioni).

Sappiamo che il numero delle Camere di commercio che hanno dato risposta di adesione alla proposta del presidente della nostra Camera di Torino, consigliere Malvano, per un prossimo Congresso delle Camere, va aumentando quotidianamente ed ha ormai raggiunto una cifra considerevole.

Circa la sede per il Congresso sembra che la maggioranza si accordi nella scelta della Capitale del Regno, tanto per le ragioni di località, quanto anche perchè dovendosi per i 9 di dicembre trovare riuniti in Roma la maggior parte dei presidenti delle Camere per assistere al Consiglio dell'agricoltura e commercio, il Congresso troverebbe pure così già convenuti i principali suoi membri.

Queste considerazioni non ci sembrano inopportune.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO Gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 27 novembre 1880.

Bari	50	21	10	40	14
Firenze	25	77	48	28	78
Milano	17	8	24	40	34
Napoli	52	55	14	77	45
Palermo	58	9	22	70	48
Roma	40	10	30	8	60
Torino	72	67	57	17	76
Venezia	20	75	80	30	28

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Corriere di Parigi

Ancora la baronessa Kaulla e una grande quistione sociale — Wolff al Figaro, Bergerat al Voltaire — Ultimissime osservazioni personali — Una gran coda di annunzi teatrali e di notizie.

Non è che io arrivi colla vettura del Negri, ma fu soltanto in causa di due buone ragioni che io ho aspettato fino ad oggi a parlarvi della lettera del giovinetto Jung pubblicata dal *Figaro* il 15 corrente. Le ragioni sono queste:

I. — Il mio *Corriere* essendo settimanale, bisogna che gli argomenti facilmente *invecchiabili* (scusate la parola) come le novità teatrali vi abbiano il diritto di priorità, sotto pena di diventar lettera morta.

II. — Una quistione grave, invece, come quella suscitata dal dramma *Kaulla-Jung-Cissey*, ecc., non solo mi pareva destinata, come lo fu per l'appunto, a non invecchiare mai perchè essenzialmente capitale allo sviluppo umano, ma, secondo me, ad acquistare anzi interesse ogni giorno più, per l'intervento di nuovi particolari e per una maggiore ponderazione dei fatti, tanto nella loro modalità, quanto nelle loro conseguenze.

Così pensandola, io non mi sono apposto male, perchè ora, infatti, il tema è stato svolto su per i giornali da scrittori di vaglia, ed io, invece d'una semplice cronaca, posso oggi ammannire ai lettori della *Piemontese* uno studio breve della quistione, com'essa merita.

La lettera del giovinetto diciassettenne Eugenio Jung, il figlio del colonnello e della baronessa Kaulla, fu la seguente, e val la pena di riportarla per intiero, essendo uno dei più forti, perchè ingenui, *documenti umani* che si possano immaginare:

Sig. Redattore,

Ella ha stampato due articoli relativi a mio padre, a me e al *Prytanée* militare; io credo di dover rettificare alcune inesattezze.

Avevo quattro anni quando mia madre mi ha abbandonato. Da allora in poi io non ho mai sentito pronunciare il suo nome nè da mio padre, nè dal mio nonno materno, nè da mio zio in Germania, dove io mi trovavo con mia nonna e col mio fratello maggiore durante la grave malattia di mio padre, allora prigioniero.

Sullo scorcio dell'anno 1875 (avevo 11 anni) io ero a *La Flèche*, al *Prytanée* militare. — Il generale Bertrand mi disse: « Jung, c'è qui la signora di Kaulla. » — Io esclamai: « Come!... Mia zia è venuta a trovarmi! Che bella cosa! » — « No, ella non è vostra zia, è vostra madre! » — « Mia madre!... Ma mia madre è morta! » — « No » rispose il generale « andate nella sala delle visite e la vedrete. »

Vi andai e vidi la signora di Kaulla. Rimasi due ore con lei ed ella mi raccontò tutta la storia della separazione, dicendo che mio padre aveva tutti i torti. Che fare?... Avevo 11 anni e credetti a quanto ella mi diceva. Poi ebbi l'ordine espresso del generale di tacer tutto a mio padre; ricevetti del denaro, dei libri, un orologio; il generale mi proteggeva assai e mi raccomandava caldamente ai miei superiori; egli favorì la mia corrispondenza epistolare colla signora di Kaulla, e quando mio padre, nell'aprile 1876, arrivò per ritirarmi dal collegio, il generale, avvisato in tempo, mi comandò *di far sparire tutte le lettere*. Io, incosciente, obbedii.

Mia madre non mi parlò mai della malattia di mio fratello.

Tuttociò mi sapeva di strano, ma io era troppo giovane per comprenderne la gravità.

Tutti i doni, quand'io partii, vennero mandati al generale Bertrand e, da quell'epoca, non udii più a parlare di nulla.

Questi sono i fatti.

Non istà a me l'indagare le ragioni, politiche o meno, per le quali mia madre andò lontano, e che ispirarono e ispirano ancora oggidì i suoi atti. Io voglio ignorare ch'ella esiste, come ella ignorò che io esisteva durante tutto il tempo della mia infanzia, e come debbono ignorarlo tutti coloro i quali la pretendono ad essere onesti.

Ciò che io so si è che io porto il nome di mio padre, che io adoro e lo venero, che non l'ho mai lasciato e non lo lascierò giammai. Ho compiuto ieri i diciassette anni; sono scolaro di rettorica; non ho che un cordoglio: quello di non aver l'età sufficiente per castigare coloro i quali si permettono di insinuare chicchessia sul di lui conto.

La prego, signor redattore, di pubblicare questa lettera, ecc., ecc.

***

Il giorno dopo il *Figaro* stampava una dichiarazione del colonnello Jung, nella quale questi esprimeva il senso di stupefazione e di dispiacere che gli aveva fatto la lettera pubblicata il giorno prima dal figlio, giudicandolo un atto di fanciullo commosso e esagitato ch'egli aveva tentato con ogni precauzione di tener sempre lontano da ogni disputa, e nell'istesso numero d'oggi un *Courrier de Paris* di Albert Wolff, ispirato tutto quanto, da cima a fondo, a tale argomento.

Albert Wolff in questo *Courrier*, lungo quasi tre colonne, sosteneva la tesi che il giovinetto Jung aveva agito malissimo mancando di riguardi verso una donna che è sua madre, malgrado qualsivoglia demerito. L'articolista dice: Anzitutto la faccenda è stata deferita ai tribunali e il pubblico deve aspettare a pronunziarsi all'epoca della sentenza, quindi nessuno, — neppure quindi, anzi tanto meno un figlio — può arrogarsi il diritto di influenzare l'opinione pubblica. — Questo ragazzo non ha dunque che una scusa: quella d'esser stato mal consigliato, (egli si era recato alla redazione del *Figaro* accompagnato da una vecchia signora, e ignorasi se costei fosse sua parente) oppure quella di aver voluto far parlare di sè, per quella fregola che invade oggidì persin quasi i lattanti, di vedere il mondo occuparsi dei fatti loro e pronunciare il loro nome.

Questo giovinetto, conchiude insomma il Wolff, ha agito malissimo, perchè la sua parte, dinanzi a una donna che è sua madre, non poteva essere altro che quella di perdonare. A suffragio di tale sua conclusione lo scrittore cita certa scena d'una commedia di Augusto Vacquerie rappresentata quindici anni or sono al *Théâtre Français* e intitolata: *Le fils*. — La posizione drammatica è questa: Un giovane sta per prender moglie, suo padre è ricco e gli assegna una cospicua dote; ma al momento di firmare il contratto nuziale il giovane apprende ch'egli è frutto d'un adulterio. Sua madre era stata infedele.... Allora, dunque, egli non può più accettare il denaro offertogli da un uomo, il quale non è suo padre che di nome... Egli rompe quindi il suo matrimonio... Allora la madre comprende che sa tutto, e in una scena appassionata gli dice:

— Dunque, tu sai?...

Il figlio cade ai di lei piedi piangendo, e baciandole le mani le risponde:

— No... lo non so nulla... Io non voglio saper nulla!

***

Tutte bellissime cose, ma che non resistono alla discussione. Non bisogna confondere il sentimentalismo col sentimento vero; non bisogna confondere la madre che fu infedele, trascinata da una passione, come quella della commedia di Vacquerie, colla baronessa di Kaulla, infedele per abbietta mania di lusso; non bisogna confondere una donna che sbaglia una volta e poi si rialza, quasi più ancora santificata dal dolore, con una donna la quale mette sotto i piedi figli e marito per sistema, senza un rimorso al mondo, anzi ghignando e menandone chiasso, pur di trovare mercati... e molti! da spennacchiare. Insomma non bisogna confondere la donna, l'essere umano del *peccare humanum est*, colla recette la quale non è più una donna, ma una cosa. Vi pare? Per la prima sarebbe iniquità il non perdonare... Per la seconda... Ma si perdona alle cose?

Queste sarebbero state, a sommi capi, le ragioni che io avrei risposto al signor Wolff; ci fu invece chi gli rispose tirandolo su un altro campo, forse meno vasto, meno psicologico, ma più pratico: la famiglia. — Costui fu il signor Bergerat, appendicista drammatico del *Voltaire*, che io ebbi a citare già parecchie volte, se ben vi ricordate, e il quale si firma l'*Homme masqué*, quando scrive qualche altro articolo nello stesso giornale.

In un bellissimo articolo stampato dal *Voltaire* il 19 corrente e intitolato: *La Famiglia moderna*, il Bergerat, da quel potentissimo ingegno che è, risponde dunque per le rime allo scrittore Figarista; questi ha fatto, al solito, del sentimentalismo, e il Bergerat gli picchia addosso con della logica e del sentimento vero in pari tempo.

Il Bergerat dice che sarebbe tempo di finirla coi rispetti imposti, cogli affetti legali, colle sottomissioni a qualunque costo dettate dal codice delle convenienze. Perchè adunque un uomo dovrà essere obbligato a rispettare, contro l'istinto persino della natura, ciò che la giustizia condanna? Come istillargli e pretendere da lui il solo rispetto veramente obbligatorio e profondo quaggiù, il rispetto per la giustizia, se lo si obbliga a dar torto a questa giustizia stessa nel caso più evidente e più grave? — Ci sono degli esseri miserabili ai quali un uomo va debitore, pur troppo, dell'esistenza per il fatto puro e semplice del loro accoppiamento. Quest'uomo dovrà dunque essere schiavo delle conseguenze d'un luogo comune imbecille e, per esso, abdicare ad ogni criterio e ad ogni coerenza di logica?... E poi vengono a parlare di libertà!...

No!... No!... Non è vero che ogni donna, la quale ha partorito, sia una madre, nel senso divino che si vuol dare a questa parola! Il codice e la società sbagliano confondendo la fecondità colla maternità. — Il titolo di madre non lo merita, no, la donna che ha partorito, ma soltanto colei la quale ha adempiuto a tutti i doveri, a tutti i sacrifizi sublimi della maternità. — « Io sono madre! » esclamano certe signore dopo aver messo al mondo un marmocchio!... Signore no... Un momento!.... Per adesso voi non siete ancora che femmine!... Quanto alla vostra maternità... Vedremo se l'avete avuta... il giorno della vostra morte, poichè soltanto allora potrete venir meno al vostro amore per i figli, carissimo mio!

Dunque il giovinetto Jung non ha mancato di riguardi, tutt'al più, che a una femmina; non già una madre, perchè secondo le belle azioni di cui ella volle infiorata la propria vita elegante, questo nome di madre ella non si seguì neppure mai di meritarselo. Ella non può rivendicare ciò che non volle mai, anzi rifiutò, e nessuno potrebbe rivendicarlo per lei, naturalmente, a maggior ragione.

***

Il Bergerat osserva: « I sentimentalisti esclamano: « Per quanto azioni abbietta « una madre abbia potuto commettere... per « suo figlio ella è sempre una madre! » — Massima comoda e di grande effetto, ma banale, al quinto atto d'una commedia; massima degna di coloro che vogliono sempre regalarsi del sublime a buon mercato!... Per la ragione, massima falsa, perchè falsa. — Io non dico mica che un figlio faccia male ad amare la propria madre, ancorchè disprezzabile... No!... Dico che un simile affetto, per altro, non si ha il diritto di imporlo per legge, e che allorchè la legge dice ad un figlio: « Tu venererai tuo padre e tua madre, » questo figlio ha diritto di rispondere: « Volentieri... ma a patto che tu me li guarentisca venerabili. »

Ci sarebbe dippiù, soggiungo io; ci sarebbe da basare la famiglia anche sui seguenti raziocinî: Tra figli e genitori, logicamente, non dovrebbero esservi che gli affetti meritati, perchè l'atto del dare e del ricevere la vita è tale che non era compromessi da nessuna parte. Un padre per farsi amare dal figlio non può dirgli:

— Amami, perchè io ti ho messo al mondo.

Poichè il figlio potrebbe rispondergli:

— Bravo... E chi te l'ha domandato! Io forse, quando non c'ero?... Se l'hai fatto, l'hai fatto dunque per tuo piacere esclusivo. Ti pare?

— Ma noi — rispondono i genitori — abbiamo ubbidito a delle leggi naturali più forti di noi...

— Benissimo!... Dunque pace e pattal... Io son venuto al mondo senza volerlo; voi mi ci avete messo per volontà... superiori, ineffabili e imperscrutabili ma imprescindibili; quindi per il solo fatto della nascita nessuno di noi ha il diritto di pretendere un bel nulla.

Sarebbe dunque dalla nascita in poi che il contratto degli affetti di famiglia potrebbe sussistere logicamente... Vi torna? La signora Kaulla ha proprio adempiuto agli usura agli obblighi di tale contratto?...

Ah... Nenni!

***

La settimana è passata senza prime rappresentazioni, ma la settimana ventura si avvicina gravida di novità teatrali. Facciamone di volo l'enumerazione preventiva:

All'OPERA: *La Korrigane*, ballo in due atti; libretto di F. Coppée, musica di Widor.

Alla COMÉDIE-FRANÇAISE: Ripresa di *Jean Baudry*, dramma di A. Vacquerie.

Alle VARIÉTÉS: *Babaplus*, rivista dell'anno.

Al GYMNASE: *Les braves gens*, di Gondinet.

Al THÉÂTRE DES NATIONS: *Garibaldi ou la conquête de la Sicile par les Mille*.

Al PALAIS-ROYAL: *Divorçons*, commedia di Sardou e di Najac.

E dopo queste produzioni teatrali già altre sono in vista. Cito a caso:

All'ODÉON: *Jack*, dramma in cinque atti, di A. Daudet e Lafontaine, tolto dal noto romanzo di Daudet stesso.

All'AMBIGU: Ripresa di *Rose Michel*, indi: *Nana*.

Alle FOLIES-DRAMATIQUES: *La Mère des Compagnons*, musica di Hervé, libretto di Chivot e Duru.

Alla RENAISSANCE: *Jeannot*.

Ai BOUFFES-PARISIENS: *La Moscotte*, musica di Audran, libretto di Chivot e Duru.

Alle NOUVEAUTÉS: *Revue de l'année*, di Wolff e Toché.

Per la *bonne-bouche*:

Alla COMÉDIE-FRANÇAISE, dopo *Jean Baudry*, cominceranno le prove della *Lionette*, la nuova commedia di Dumas.

BRIC-À-BRAC.

VIA DORAGROSSA

A. ROSSO e C.
G. PAGANI

VIA DORAGROSSA

P. FERRARIS e C.
Successori DEMICHELIS
C. COSTA e C.

Le sunnominate Ditte avendo testè ricevuto un riassortimento ALTA NOVITA' per Signora in Tessuti, Peluche, Velluti e CONFECTIONS, nonchè oggetti di Pelliccierie ed articoli correnti in Lanerie a prezzi ridotti, invitano la loro clientela a farvi assegnamento.

Presso la Ditta A. ROSSO e C. speciale assortimento in Tappeti, Cortine ricamate, Reps, Damaschi
e quanto può occorrere in **Stoffe da mobiglio,** ed a prezzi senza concorrenza.

DA AFFITTARE

al presente, via della Zecca, 47, alloggio signorile 1° p° nobile, di 11 membri, due entrate, due cantine, grande terrazzo, acqua potabile, esposizione a mezzogiorno. — Prospetto verso grande giardino. A. 238

DA VENDERE

Casa d'angolo, in via Vanchiglia, N. 2-bis, in vicinanza della piazza Vittorio Emanuele.

Per informazioni dirigersi al segretario della casa. 1695

Da cedere fuori Barriera di Nizza, due magazzini di 150 metri quadrati. Recapito G. Scalo, 18, via Carlo Alberto, Torino. 1738

Vendita volontaria

di *Casa* in Torino, a Porta Nuova, di prima bellezza, elegante e signorile, d'angolo, senza soffitte, con tutto il *confortable*, come palchetti, caloriferi, gas ed acqua, tutta affittata, eccetto un alloggio a disposizione del signor acquirente; prezzo lire 320 mila.

Dal geometra Cauvert, Doragrossa, 39, Torino. 1724

Una persona di civile condizione, che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banca, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto sulla piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. Far capo presso i sigg. Loquiu e Jersiu, via Roma, N. 9, Torino. A. 213

Una signora di civil condizione, d'età anni 35, nativa di Roma, che può dare di sè le più ampie referenze, desidera collocarsi qual donna di compagnia presso una o due persone, all'uopo anche senza stipendio.

Scrivere fermo in posta, A. R. G., num. 3. A. 237

Una donna sui trent'anni, maritata, senza prole, cerca una portieria, dando di sè buone referenze ed all'uopo anche cauzione. Scrivere alle iniziali P. A. A., piazza Vittorio Emanuele, 12. 1739

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo ***L'età della moglie*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

VENDITA DI MOBILI

Lunedì e martedì, 29 e 30 corrente, vendita a trattative private di mobili, cioè letti, materassi, sofà, seggioloni, armadi, specchi, guardaroba noce, ricchi pendoli, candelabri, posate, ecc., al primo piano, via Cavour, N. 9. A. 241

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano primo, Torino. 170

DECALCOMANIA

Nuovissimo sistema di applicazione. Non più vernice nè altro preparato per farla aderire; basta all'uopo un ferro caldo.

Fogli a partire da L. 1 caduno a L. 5. Invio franco di posta con istruzione.

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1369

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti 651

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pomeridiane di sabato 4 dicembre 1880, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a candela vergine, per l'impresa novennale, dal 1° gennaio 1881 al 31 dicembre 1889, del trasporto dei cadaveri al Camposanto generale e della manutenzione del suolo del medesimo Camposanto e delle sue dipendenze, il cui annuo importo è calcolato in lire 6650 circa.

I capitolati delle condizioni ed elenco dei prezzi sono visibili nel civico ufficio d'Arte. 1714

CREDITO

Apertura di Credito al commercio in valori sopra Parigi.

Dirigersi al sig. S. BELOUX rue des Pyrénées, 372, Parigi 1567

DIFFIDAMENTO

Chiunque abbia o pretenda di avere ragioni da esperire verso l'eredità del fu Agostino Aghemo fu Giovanni, deceduto in Torino, il 14 settembre 1879, può rivolgersi coi relativi documenti, al sig. geometra Panera, in Piossasco, incaricatone dagli eredi della liquidazione. 1684

CITTÀ di PINEROLO

Giovedì 9 dicembre prossimo, si procederà all'incanto per l'appalto dell'esercizio dei dazi di consumo governativo; delle tasse addizionali, dei diritti di vendita al minuto e dei dazi di consumo comunitativi, unitamente all'esercizio del diritto di peso grosso per il quinquennio 1881-1885.

L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 260,000.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito in contanti, od in cartelle al portatore del Debito pubblico per la somma di L. 15,000.

Il termine (*fatali*) è fissato in giorni 5, scadenti al mezzodì del 16 dicembre prossimo. 1680

OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Si notifica a chiunque voglia attendere alla seguente impresa, di presentare il partito suggellato nella Segreteria di detto pio Stabilimento fra tutto il 15 del prossimo mese di dicembre per l'anno 1881.

Si notifica pure che nella stessa Segreteria si potrà avere in ogni giorno la visione dei capitoli condizionali del contratto.

1. Tele diverse, cioè per Lenzuola, Federette, Camicie, Grembiali, Asciugamani ed involti - 2. Mantileria - 3. Quetty verde - 4. Lana cardata - 5. Cotone cardato - 6. Crine vegetale - 7. Rifacimento dei materassi - 8. Oggetti diversi di maiolica e terraglia - 9. Scope - 10. Tela impermeabile - 11. Taffetà giallo - 12. Cerini.

Torino, il 25 novembre 1880.

1727 **Il Commissario R°.**

SOCIETÀ ANONIMA
dei consumatori di gas-luce
via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1488 LA DIREZIONE.

Splendida luce - Grande economia
Apparecchi privilegiati per Gas-Petrolio
A. PIATTI E C.
TORINO — *Via Finanze, N. 9* — TORINO

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce eguale, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gas-litantrace e dell'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, sciste, ecc. Ai Comuni e grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 1688

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi e dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello

SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C^ie^

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.

*Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C^ie^** e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

*A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie^*
8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano A. MANZONI e Comp. 1707

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Etere e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1874

DA VENDERE

100 mila metri quadrati **terreno fabbricabile** in Roma a Porta Maggiore, in un sol lotto.

Per le trattative e schiarimenti, rivolgersi al proprietario Francesco Roncati, via Bava, N. 7, piano secondo, in Torino, dalle ore 10 alle 11 1/2 ant., e dalle 3 alle 5 pomeridiane. A. 239

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e Gazose, *garantiti.* — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 8 caduno. — Presso MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 89

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Ospedali, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e OLIVA LITTA
Specialità di Essiccatoi per ogni sorta di industria.

CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI

Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria.

Presso CARLO MANFREDI, Torino
Via Finanze 3 e 5.

CONTRO IL FREDDO

Apparecchi diversi ad acqua calda ed a carbone chimico, sia per uso casa che per uso viaggio. — *Scaldini* per le mani e *Scaldapiedi* d'ogni sistema, *Scaldaletti, Scaldavivande* da tavola, *Suolette* in sughero e feltro, *Pantofole* a scarpa in feltro, a partire da L. 2 50, *Bottiglie* d'ogni sistema, ecc., ecc. Per maggiori schiarimenti domandare catalogo.

Prezzi convenienti — Grande assortimento.

NON PIU' GELONI

Glicerina balsamica e pomata utilissime per impedire le escoriazioni della pelle, di azione emolliente ed ottimo rimedio per le vecchie e pustole che vengono alla pelle. Da L. 1 e da cent. 50. — Trovansi pure tutti saponi medicinali alla glicerina, solforei, fenici, al Goudron, alla canfora, ecc. — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1102

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA.

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite** e tutte le **malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato deve esigere sull'etichetta dell'envelope il **Bollo dello Stato francese** e **firma Berthé**, avendo i signori Chevallier, Reveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 75 al 80 per cento nelle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacie Taricco, Prato succ. a Cerruti, Barbarie; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 1462

COSTRUZIOMANIA

La natività di Gesù Cristo

Nuovissima costruzione (*presepio*) di effetto magnifico. Sei fogli grandi e relativa busta, L. 4 (Figure alte 18 centimetri). Più piccola, 8 fogli con relativi piano generale e busta, L. 2. — Invio *franco* col mezzo postale ovunque.

Presso CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 1660

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.
Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsia, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 0869

GRANDE MAGAZZINO
21 — Via Saluzzo — 21
Vendita di **Coke**, a L. 58 la tonnellata.
Deposito **Legna Rovere e Faggio**, a L. 48 la tonnellata.

ASTHMES **NEVRALGIES**
(Medaglia d'onore).

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del Dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via Di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco, Prato succ. a Cerruti, Barberis.* 1659

RIMEDIO SICURO
CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 4 00. Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

Materiale		Quantità	
BRONZO in limatura e tornitura	Chilogr.	14,000	circa
CERCHI di ferro per carri e carrozze		70,000	»
CERCHI d'acciaio		70,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino e gratelle, da lavoro e in limatura e tornitura		328,000	»
GHISA da rifondere		90,000	»
OTTONE da rifondere		15,000	»
ZINCO da rifondere		7,000	»
CALDAIE di ferro cilindriche, vecchie, che servirono per trasporto catrame in N. di 19.		40,000	»
CASSE di vecchi tender per lo stesso uso		15,000	»
ACCIAIO vecchio in lime di rifiuto e cenerraccio misto a colatura di bronzo. — Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **4 dicembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 6 dello stesso mese, alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 16 novembre 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.